

Salite a 700 le vittime del terremoto in Libia?

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo sceneggiatore di «Bonanza» uccide la moglie a forbiciate

A pagina 6

A Bonomi e Moro

## Proponiamo un contraddittorio

GIOVEDÌ SERA alla televisione l'on. Moro non ha saputo opporre alcuna smentita concreta ai fatti riguardanti la Federconsorzi e la Commissione anti-trust, che gli sono stati contestati dal condirettore dell'Unità. Non sapeva, non era preparato? Può capitare, anche se è assai strano che il segretario della Democrazia cristiana risulti così sprovvisto e disarmato circa vicende che hanno suscitato tanto scalpore nel Paese, sulla stampa, in Parlamento. L'on. Moro ha però affermato — senza il minimo di prova! — l'immacolata purezza della Federconsorzi, ne ha esaltato i servizi resi alla Patria (con la maiuscola), se ne è fatto garante dinanzi a milioni di italiani. L'on. Moro si è assunto così una massiccia responsabilità. Deve portarne il peso. Deve rispondere sui fatti contestati. Non l'ha saputo fare giovedì. Lo deve fare. Parli: o procuri che parli altri per lui, se non è in grado di farlo personalmente. La furba speranza di liquidare le accuse con il fulmineo processo di Mantova è fallita: i comunisti imputati di «notizie false, tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico» sono stati assolti. La questione politica sta tutta quanta intiera dinanzi alla DC e all'on. Bonomi.

Pende contro la Federconsorzi l'accusa di non avere fornito allo Stato i rendiconti delle gestioni di ammasso per circa mille miliardi. Esiste l'accusa alla Federconsorzi di aver violato in questo modo norme tassative. Esiste una clamorosa contraddizione fra la giustificazione data da esponenti della Federconsorzi — secondo i quali la Federconsorzi non è tenuta a garantire la presentazione dei rendiconti delle gestioni di ammasso — e la tesi contraria sostenuta dalla Corte dei Conti, confermata da una relazione ufficiale del 1958 della stessa Federconsorzi, ribadita da dichiarazioni dello stesso Ministero dell'Agricoltura: chi ha ragione, chi mente? È aperta infine tutta la questione degli accordi stretti dalla Federconsorzi con potentissimi gruppi monopolistici — a cominciare dalla Fiat — e che testimoniano di una scandalosa, illecita collusione ai danni dei contadini, dei consumatori, del rinnovamento di tutta la struttura economica italiana.

PERCHÉ? la Democrazia cristiana ha le labbra sigillate su queste accuse, risultanti da atti acquisiti alla Commissione anti-trust, e il Popolo non sa trovare una parola di risposta su una sola di esse? Si tratta di «scandalismo» dei comunisti, e del professor Rossi Doria che non è comunista e che anzi è stato per anni collaboratore dei governi democristiani, e di Riccardo Lombardi che è socialista, e della Voce Repubblicana e dell'Espresso? Ebbene, ci smascherino. Noi avanziamo formale proposta di un pubblico contraddittorio alla televisione fra l'on. Bonomi — che dovrebbe saperne in materia più dell'on. Moro — e un rappresentante comunista, con la partecipazione — se si vuole — del prof. Rossi Doria. Quale splendida occasione offerta a Bonomi per distruggere, mortificare, disperdere, i «calunniatori» comunisti! Non se la sente Bonomi di farlo dinanzi alla televisione? Lo si faccia in un teatro della Capitale: esistono mezzi, uomini, organismi capaci di garantire a tutti l'imparzialità e la serietà di un tale confronto. Sono pronti, disposti, Bonomi, Moro, la DC? Attendiamo risposta: sì o no?

Certo: c'era un luogo — più impegnativo e solenne — dove l'accertamento e la contestazione dei fatti potevano compiersi: era la Commissione parlamentare anti-trust. C'era una decisione della Camera, sancita in legge, che chiamava la Commissione a lavorare fino alla «data di riunione della nuova Camera dei deputati». Quella sede è stata sprangata: i lavori della Commissione sono stati troncati, contro la legge, contro la prassi parlamentare, per decisione del Presidente della Camera, che è democristiano, con il consenso compiacente del presidente della Commissione, che è democristiano, con l'alta approvazione dell'on. Moro, che è segretario nazionale della Democrazia cristiana. Dove sta lo scandalo? Dalla parte nostra o dalla parte di chi ha preso ed avallato quella decisione?

Per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si è fatto peggio: si è giunti a gettare il ridicolo sul Parlamento. I membri della Commissione sono stati nominati solo quattro giorni prima dello scioglimento della Camera; e poche ore dopo la loro nomina, questi commissari hanno saputo che non avrebbero potuto nemmeno cominciare il loro lavoro: eletti e liquidati in un fiat! Si è detto che sia la Commissione parlamentare anti-trust sia la Commissione parlamentare per la mafia non avevano più poteri per lavorare, essendo state sciolte le Camere. Erano passate appena quarantotto ore da questa penosa giustificazione e un'altra Commissione parlamentare — quella per le tariffe doganali — veniva regolarmente convocata, si riuniva, lavorava! Dunque, quando si tratta di decidere sulle tariffe doganali, le Commissioni parlamentari possono lavorare anche a Camere sciolte; quando si tratta di mettere l'occhio nell'augusto Tempio della Federconsorzi o di indagare sulla mafia, esse divengono improvvisamente e miracolosamente incapaci di agire. Così la Democrazia cristiana intende la legge: o piuttosto, così si mette sotto i piedi la legge quando essa non va d'accordo con i suoi interessi di potere.

DEL RESTO il Popolo di giovedì, ammantandosi di sacro furore contro lo «scandalismo» comuni-

Pietro Ingrao

(Segue in ultima pagina)

Vasta eco alle prime trasmissioni televisive

# Il confronto Togliatti-Moro

## dà il tono alla lotta elettorale

Malumori nel centro-sinistra per le frasi del segretario democristiano

Con le riunioni degli organi dirigenti dei diversi partiti per la formulazione dei programmi elettorali, la campagna elettorale è già cominciata. Nei giorni scorsi si sono riunite le direzioni del PCI, della DC, del PSI e del PRI. La DC ha convocato il Consiglio nazionale che dovrà approvare il programma. Il Comitato centrale del partito comunista si riunirà domani, nel pomeriggio, per ascoltare la relazione sul programma che sarà tenuta dal compagno Amendola; la discussione si svolgerà martedì e mercoledì.

Il dibattito politico, al livello delle grandi masse è tuttavia già iniziato da tempo e un particolare rilievo hanno assunto le due prime conferenze stampa televisive, di Moro e di Togliatti, sulle quali la discussione giornalistica e popolare è molto ampia e ricca.

Terzi giornali dc, del centro-sinistra e della destra riflettevano, con evidenza, l'imbarazzo e la necessità di una replica sia agli argomenti di Togliatti che alle ammissioni e alle pesanti ipoteche «di regime» avanzate da Moro. Il Popolo dedicava un editoriale a cercare di «radicalizzare» l'ammissione di Moro sul fatto che la DC è «costretta» a cercare di presentarsi in vesti «popolari», data la presenza del PCI, capace di presentare alle masse una efficace «politica popolare». Il Popolo, tornava ad ammettere — pur nella polemica più ovvia e scontata — questo dato di fatto la cui ammissione da sola liquida tutte le assurdità sulla «estraneità» o sulla «inutilità» dell'azione del PCI. Affermando che tutto il dibattito politico italiano sta nel «confronto fra due politiche, fra due modi di concepire una politica popolare, che sta di fronte al popolo italiano dalla liberazione ad oggi». Il Popolo scriveva a proposito di DC e PCI che si tratta di «due forze che contano», liquidando così, piuttosto ingenerosamente, tutte le altre forze politiche, anche alleate della DC.

A commento delle precise affermazioni di Togliatti sul dovere di prendere posizioni chiare in politica estera e di non contentarsi delle ambigue dichiarazioni di «disimpegno» del governo, già smantellate dai fatti, i giornali si sono affrettati a postillare. Il Messaggero (che non ha rinunciato alla «barzelletta» di un accordo fra PCI e MSI) ha scoperto che il PCI è «neutrale» e fautore di un «progressivo disimpegno». La scorta, vale la pena di notarlo, sottolinea un vanto del PCI e, sostanzialmente, rafforza la sua linea politica e la sua forza di attrazione. Con essa si conferma infatti che la linea neutralistica e di disimpegno è soprattutto, in Italia, quella dei

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La conferenza stampa alla TV

## Nenni non si impegna contro i «Polaris» e le atomiche a Bonn

Tono conciliante del leader autonomista verso la D.C. — Nessuna rivendicazione di nuove nazionalizzazioni

Nessun impegno chiaro sui maggiori problemi di politica estera (armi missilistiche e armamento atomico multilaterale): tono molto conciliante con la DC sulle prospettive della futura collaborazione governativa e anche in vista delle elezioni politiche prossime. Questo è stato il carattere prevalente della conferenza-stampa — tenuta ieri sera da Nenni alla TV per «Trienna elettorale».

Il problema dell'atteggiamento del PSI nei confronti dell'armamento atomico attraverso la forza multilaterale atlantica è stato posto da una domanda del compagno Ferrara de l'Unità. Ferrara ha ricordato che dopo il suo viaggio a Washington l'on. Fanfani ha ufficialmente annunciato che l'Italia aderirà alla nuova forza atomica progettata dagli Stati Uniti. Ciò può comportare — ha affermato Ferrara — una serie di conseguenze, tra le quali l'arrivo di sommergibili con missili atomici nel Mediterraneo dal 1° aprile, il possibile stazionamento di questi sottomarini nei porti italiani. L'installazione di missili atomici sulle navi da guerra italiane, il riarmo atomico della Germania di Bonn e l'inserimento della Spagna fascista nel sistema atlantico. «Il PSI — ha chiesto il redattore de l'Unità — sarà disposto a collaborare o addirittura a partecipare a un governo che assuma impegni di questa gravità?» Nenni non ha risposto alla domanda, limitandosi ad affermare che su questo argomento si è sviluppata in Italia una «polemica artificiale». Egli si è poi riferito alle dichiarazioni ufficiali del governo sulla decisione di ritirare le basi degli «Jupiter» e sul fatto che non vi saranno basi di sommergibili «Polaris» in Italia. Nenni ha affermato che «non c'è che da prendere atto di queste dichiarazioni» e ha ribadito che lo smantellamento delle basi terrestri è un fatto che «lo rallegra molto». Per quanto riguarda la forza multilaterale, egli ha detto che nel giudizio «occorre molta cautela e prudenza».

Però entrando nel merito, egli l'ha presentato sostanzialmente come una soluzione positiva, in quanto — ha affermato — «il progetto è nato in contrapposizione a una forza atomica autonoma francese, che è il maggior pericolo per l'Europa». Sorvolando sul fatto che la forza multilaterale concede ai tedeschi di Bonn le armi atomiche e permette alla Spagna franchista un inserimento nella NATO. Nenni ha rinviato il giudizio sull'uso dei «Polaris», e a quando il problema diventerà concreto: «e ha terminato la sua risposta su questo punto applicando genericamente la spartizione di tutte le armi atomiche».

Ferrara ha replicato rilevando la genericità di tale

auspicio ed è tornato a porre la precisa domanda, se il PSI appoggerà o non un governo che prendesse l'impegno di un riarmo atomico dell'Italia e della Germania di Bonn, col sostegno della Spagna fascista. Al che, il compagno Nenni, per la seconda volta, ha eluso la domanda limitandosi a dire che il PSI «preciserà la sua posizione al momento opportuno».

Tale reticenza nell'assumere un preciso impegno di

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3

Intervista del compagno

LONGO

sui problemi dell'unità del movimento comunista internazionale

Domenica

3 marzo

SU

L'Unità IL PROGRAMMA ELETTORALE DEL P.C.I.

Organizzate una grande giornata di diffusione

## Il momento opportuno

Non si può dire che il compagno Nenni, alla TV, abbia reso pan per focaccia di un governo che accetti i missili atomici nei nostri porti o sulle nostre navi, e accetti l'inserimento della Germania di Bonn e della Spagna fascista nel progetto di riarmo atomico. Trincerarsi come ha fatto Nenni dietro le «smentite» governative, che riguardano semmai le basi nei porti ma non toccano né l'armamento delle navi di superficie sollevato ufficialmente dalla Casa Bianca né il riarmo atomico tedesco, non è in verità che un espediente che perfino Saragat ha già smontato. Apprezze poi addirittura il riarmo NATO per i suoi presunti fini antigolliisti, è peggio che un espediente. E dire infine «vedremo al momento opportuno» significa adottare la tecnica dell'on. Moro impedendo che sia fatta chiarezza su questioni vitali dinanzi all'elettorato operario e popolare, così che il paese si trovi poi dinanzi al fatto compiuto e al Parlamento con «il laccio al collo».

No, il momento opportuno è oggi. Se il PSI evita oggi di assumere impegni chiari, come sarebbe appunto l'impegno di non collaborare a un governo che inserisca più profondamente l'Italia nella strategia atomica, e se evita oggi di far pagare alla DC il prezzo dell'involuzione interna in atto, ciò è perché continua a porsi la prospettiva di nuovi e recidivi accordi di vertice, invece di affidare alla lotta unitaria, a un mutamento dei rapporti di forza, a un'avanzata di una sinistra unitaria la causa di una ripresa democratica e di una vera svolta. Il risultato di questa linea già lo si è visto, come si sono viste le umiliazioni che ne sono venute e continueranno a venire proprio al PSI.

Si spiega così come il compagno Nenni abbia anche accuratamente evitato di chiarire, in risposta alla domanda del nostro giorn-

## Avanzano le frane



CUSANO MUTRI (Benevento) — Una casa colonica squarciata nel mezzo dalla frana (Telefoto ANSA-1«Unità»)

## L'«Avvenire d'Italia»: lo sterminio atomico non deve preoccuparci

L'importante è che si salvino i «Polaris»

L'«Avvenire d'Italia», organo della Curia di Bologna, ha ieri fornito nuovi eloquenti dati sulla strategia atomica americana. Da questi dati, che il giornale cattolico ha esposto con una «disinvoltura» sconfinante spesso nel cirismo, risulta in particolare: 1) la creazione del cosiddetto deterrente multilaterale comporta una spesa minima di due miliardi di dollari, due terzi dei quali dovranno essere pagati dai paesi dell'Europa occidentale; 2) l'orientamento americano è quello di preferire l'installazione dei

«Polaris» su navi di superficie anziché su sommergibili, per ragioni di maggiore «operatività»; 3) il centro della strategia atomica basata sui «Polaris» resta definitivamente fissato nel Mediterraneo occidentale, con perno sulla base di Rota in Spagna. Quanto al pericolo di distruzione atomica che l'esistenza di basi «Polaris» comporta per il paese che le ospita, il giornale cattolico di Bologna sostiene clinicamente che non bisogna preoccuparsi. L'esenziale sarebbe infatti soltanto quello di salvare i sommergi-

bi. La situazione nelle zone della Campania colpite, prima dal freddo, poi dagli allagamenti e dalle frane si è aggravata in queste ultime ore a causa della neve, che è caduta abbondante, moltiplicando, fra l'altro, le difficoltà delle squadre di soccorso impegnate nella difficile opera di frenare e dirottare le valanghe di fango. Qualche speranza è nata, intanto, per la popolazione di Nerano, il piccolo centro della penisola sorrentina, che sembrava fino a ieri destinata a essere stritolata e inghiottita dal mare di fango. La frana, infatti, si è arrestata su un grande casolare che ha le ore contate: il macigno che sovrasta il paese sta per precipitare a valle. La popolazione è già stata evacuata in massa.

(A pag. 6 altre notizie)

la settimana nel mondo

Minaccia nei Caraibi

Il governo sovietico ha comunicato a quello degli Stati Uniti che entro il 15 marzo diverse migliaia di militari dell'URSS lasceranno Cuba per far ritorno in patria.

Malgrado ciò, la campagna della destra repubblicana e democratica non ha perduto la sua virulenza. Né solo di essa si tratta. Fatti e prese di posizione di notevole gravità attestano un più grave impegno dello stesso governo nell'azione contro Cuba rivoluzionaria.

A pochi giorni dall'annuncio dei prossimi rimpatri, l'URSS ha tenuto perciò a ricordare, per bocca del maresciallo Malinovski, che questi ultimi non comportano alcuna attenuazione degli impegni presi a difesa di Cuba.

In pari tempo, il governo sovietico ha proseguito la sua azione intesa a tradurre in concreti accordi i propositi del carteggio Krusciov-Kennedy. A Ginevra, il vice-ministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov, ha proposto formalmente la conclusione di un trattato di non-aggressione tra la NATO e il patto di Varsavia.

Quanto agli Stati Uniti, il loro atteggiamento sui grandi problemi della trattativa est-ovest resta sostanzialmente evasivo. Nella sua ultima conferenza stampa, Kennedy ha confermato che il suo governo non ha consentito ad una ripresa del dialogo diplomatico per Berlino, interrotto con la crisi di Cuba.

In campo socialista e in seno al movimento operaio sono proseguiti nei giorni scorsi gli sforzi tendenti a conciliare le divergenze attraverso un dibattito sereno e fraterno. I partiti comunisti del Belgio e della Grecia hanno preso posizione, in un documento comune, a favore della proposta di una conferenza internazionale, avanzata dalla Pravda il 10 febbraio.

e. p.

Irak

Arrestato il segretario del P.C.

Il «Quotidiano del Popolo» condanna le repressioni antipopolari

BAGDAD, 23. La polizia continua la caccia ai membri del Comitato centrale del partito comunista irakeno. Da fonte bene informata si apprende che il segretario generale del partito, Hussein Bgadiwi è stato arrestato, come pure un altro dirigente del partito, Abdel Kader Ismail.

Secondo l'agenzia egiziana «Men» Jalal Talbani, rappresentante del leader curdo Mustafà Barzani, nel corso di colloqui avuti a Bagdad con le nuove autorità irakeno avrebbe trovato «completa comprensione».

Il presidente Nasser ha avuto un colloquio, durato quattro ore, con una delegazione irakena diretta dal vice primo ministro Ali Salem al Sadi. L'organo del P.C. cinese, Quotidiano del popolo sottolinea che «il popolo cinese esprime la sua profonda simpatia ai comunisti e agli altri patrioti progressisti irakeni nella prova che stanno attualmente attraversando».

bi contro l'imperialismo». Il giornale conclude: «Auspiciamo che venga posto un termine agli arresti e ai massacri. E' questa un'esigenza condivisa da tutti i popoli amanti della giustizia».

Nazionalizzate tutte le banche in Birmania

RANGUN, 23. Il governo birmano ha annunciato che a partire da oggi tutte le banche esistenti in Birmania sono nazionalizzate. La misura riguarda 24 banche, 10 di proprietà birmana e 14 straniera.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Echi

PCI, che in questo modo si collega ad analoghe linee, estremamente popolari, presenti in larghissimi settori di opinione democratica e di movimento operaio dell'Europa occidentale e dei paesi «disimpegnati».

Uno dei commenti più imbarazzati, dopo le conferenze di Moro e Togliatti è stato quello dell'Avanti! Esso ha accusato Moro di «trascuratezza» nei confronti del PSI e di avere «avallato» le tesi di Togliatti, concedendo al PCI quel ruolo di partito «popolare» che, chissà per quale bizzarria, l'Avanti! vorrebbe rivendicare tutto per sé e per la politica degli «autonomisti».

L'Avanti! nota poi «diffonimità» fra la posizione di Togliatti e quella dell'Unità sul «Polaris». Laddove è apparso chiaro a tutti che Togliatti, a proposito delle «smentite» del governo sulle «basi» ha rafforzato la tesi dell'Unità ricordando che le smentite delle basi non valgono la carta su cui sono scritte. Tant'è vero — egli ha documentato — che De Gasperi «smentì» perfino che l'Italia avrebbe permesso l'installazione di basi militari sul suo territorio.

Se l'eco dell'intervista di Togliatti ha dimostrato il carattere «centrale» e «protagonistico» del PCI anche in questa campagna elettorale, l'eco all'intervista di Moro ha dimostrato che la sostanziale pesantezza di regime emersa dal

DALLA PRIMA PAGINA

le ambigue parole del segretario dc, abbia irritato e preoccupato anche i suoi alleati. L'Avanti!, come abbiamo notato, ha attaccato Moro per avere, nei fatti, confermato il suo giudizio sul carattere secondario e «periferico» del PSI. La Voce Repubblicana, sia pure con ritardo, fa l'offesa perché Moro non ha avuto il coraggio di dire che la DC «intende sollecitare i suffraggi dell'elettorato che ha fiducia nel centro-sinistra» e preferisce, invece, blandire la destra.

In sostanza l'eccessiva «elasticità» di Moro e la sua polivalenza — accoppiata a bruschi richiami al fatto che è la DC che «decide» (anche per gli altri) se i programmi stabiliti in comune si debbono fare o no — ha lasciato sgomenti tutti i partiti del centro-sinistra. Ai quali la conferenza di Moro ha offerto la controprova (apprezzata dal Corriere della Sera) di una notevole tendenza ad all'umiliazione dei suoi alleati e, contemporaneamente, all'apertura verso le destre e i «centristi» verso i quali, malgrado gli appelli e le rassicurazioni di Nenni e del PRI, egli si rifiuta di aprire la benché minima polemica.

Nenni

fronte all'elettorato, ha in una certa misura svuotato le affermazioni fatte precedentemente da Nenni nella sua introduzione, laddove egli aveva affermato che il PSI si muove su una piattaforma «internazionalista, socialista e neutralista» e che i socialisti si battono per «allontanare la minaccia nucleare dal nostro territorio, per impedire l'estensione dell'armamento atomico ad altri paesi».

Per quanto riguarda la politica interna, Nenni, dopo aver attribuito al PSI il merito della formazione del governo di centro-sinistra «con quattro anni di ritardo», ha sottolineato minuziosamente le realizzazioni programmatiche sostenendo che «si

è fatto più in un anno che nei dieci anni precedenti». Tra i successi, ha sottolineato la nazionalizzazione elettrica e la riforma della scuola, ed ha attribuito al «nuovo clima» la grande vittoria dei metallurgici, che hanno dovuto lottare nove mesi per piegare la Confindustria.

Nenni ha poi polemizzato con le inadempienze della DC, definendo «un pretesto» le condizioni di «stabilità democratica» richieste da Moro per l'attuazione delle Regioni e ha rinnovato la denuncia contro l'interruzione degli accordi programmatici, che hanno provocato la decadenza della proposta del PSI per un «accordo di legislatura». Senza chiedere agli

elettori di votare contro la DC, Nenni ha affermato che «un successo elettorale del PSI permetterà di riportare avanti l'opera interrotta per la realizzazione di una organica politica di piano, di una politica interna che ponga fine alle discriminazioni, ai soprusi e alla corruzione, che ancora caratterizzano i rapporti tra il cittadino e lo Stato».

Ha scritto ieri l'Avanti che i socialisti non hanno «nessuna intenzione di regalare ai comunisti la esclusiva della denuncia contro gli oscuri affarismi» della Federconsorzi. Questa è una dichiarazione che ci piace. Noi comunisti non pretendiamo esclusive; e difatti dopo il colpo di forza contro la Commissione anti-trust proponemmo ai compagni socialisti di prendere una iniziativa comune. Non intendiamo recriminare; come già abbiamo dimostrato nella Commissione anti-trust, apprezziamo e apprezzeremo ogni contributo dei compagni socialisti.

È importa che dalla denuncia e dalla lotta si ricavano le necessarie conseguenze politiche. Per quello che è la Federconsorzi, per la compenetrazione che esiste fra DC e Federconsorzi, per il peso soffocante e mortificante che da questa compenetrazione viene alle stesse forze avanzate del mondo cattolico, bisogna togliere voti alla DC nelle prossime elezioni: batterla, colpirla, ridurre la forza, per colpire il cancro della Federconsorzi. Noi comunisti lo diciamo; e per questo ci battiamo. Saremo lieti se l'Avanti! saprà imporre agli elettori, con analoghi chiarezza, tale obiettivo, e per esso tornerà a condurre una campagna tenace e conseguente.

l'editoriale

sta, ha così motivato lo scioglimento della Commissione anti-trust: «In un clima di questo genere come poteva esserci la necessaria obiettività e la necessaria riservatezza sino alle definitive conclusioni? Come è possibile che il Parlamento tutelasse la necessaria imparzialità del momento prelettorale?».

Stupenda confessione. Dunque i motivi giuridici non entrano nello scioglimento della Commissione anti-trust. C'entra una ragione politica e cioè la paura della DC alla vigilia delle elezioni. Ha scritto ieri l'Avanti che i socialisti non hanno «nessuna intenzione di regalare ai comunisti la esclusiva della denuncia contro gli oscuri affarismi» della Federconsorzi. Questa è una dichiarazione che ci piace. Noi comunisti non pretendiamo esclusive; e difatti dopo il colpo di forza contro la Commissione anti-trust proponemmo ai compagni socialisti di prendere una iniziativa comune. Non intendiamo recriminare; come già abbiamo dimostrato nella Commissione anti-trust, apprezziamo e apprezzeremo ogni contributo dei compagni socialisti.

È importa che dalla denuncia e dalla lotta si ricavano le necessarie conseguenze politiche. Per quello che è la Federconsorzi, per la compenetrazione che esiste fra DC e Federconsorzi, per il peso soffocante e mortificante che da questa compenetrazione viene alle stesse forze avanzate del mondo cattolico, bisogna togliere voti alla DC nelle prossime elezioni: batterla, colpirla, ridurre la forza, per colpire il cancro della Federconsorzi. Noi comunisti lo diciamo; e per questo ci battiamo. Saremo lieti se l'Avanti! saprà imporre agli elettori, con analoghi chiarezza, tale obiettivo, e per esso tornerà a condurre una campagna tenace e conseguente.

centro-sinistra. Nenni ha risposto che i voti del PSI andranno a una formazione governativa che si impegnerà a realizzare quella parte di programma non attuata dall'attuale governo Fanfani, a cominciare «dalle Regioni. Nenni ha poi difeso l'ingresso nell'ENEL al posto di vice-presidente del socialista Grassini e ha negato che l'attuale polemica tra DC e PSI sia solo «una finzione elettorale».

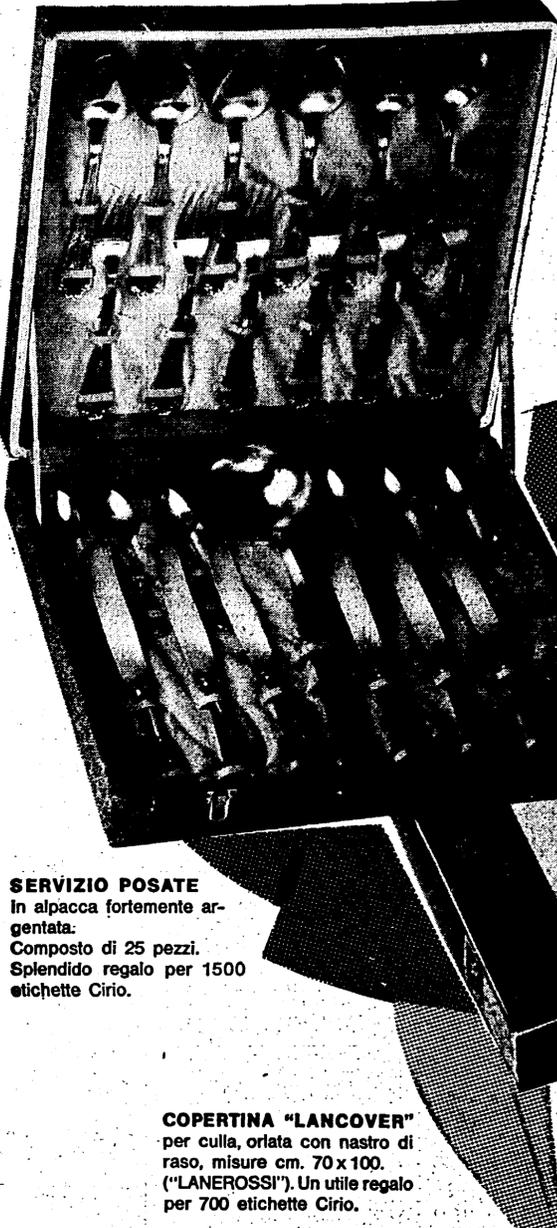
«Preannunciando il congresso del suo partito per «subito dopo le elezioni», ha affermato che la sinistra del PSI non è, come aveva chiesto il presidente del socialista Grassini e ha negato che l'attuale polemica tra DC e PSI sia solo «una finzione elettorale».

«Preannunciando il congresso del suo partito per «subito dopo le elezioni», ha affermato che la sinistra del PSI non è, come aveva chiesto il presidente del socialista Grassini e ha negato che l'attuale polemica tra DC e PSI sia solo «una finzione elettorale».

La conferenza stampa si è svolta in una atmosfera vivace ed elettorale. A questa atmosfera non è sfuggito in taluni momenti neppure il «moderatore» Granotto, il quale ha aperto la trasmissione dando lettura di un telegramma del signor Bufardec, in segno di protesta per essere stato citato da Togliatti, su domanda di un giornalista, come futuro funzionario dell'ENEL dopo la sua uscita dal PCI. Affrettata e ingiustificata è apparsa anche una interruzione al compagno Ferrara, che nel rivolgere la sua domanda al compagno Nenni, non era uscito dai limiti imposti dal regolamento.

Estrazioni del lotto
Estraz. del 23-2-63
Bari 62 56 48 87 15 | 2
Cagliari 63 23 83 13 36 | 2
Firenze 42 82 53 65 69 | x
Genova 42 9 25 46 70 | x
Milano 13 4 8 82 47 | 1
Napoli 31 62 85 81 90 | x
Palermo 20 21 22 82 68 | 1
Roma 58 28 48 11 39 | x
Torino 81 23 76 41 20 | 2
Venezia 82 37 25 66 43 | 2
Napoli (2. estraz.) | 2
Roma (2. estraz.) | 1
MONTEPREMI: L. 57 milioni 413.863 all'unico - 12 - L. 23.000.000; agli «11» - (70) L. 246.000; ai «10» - (789) L. 57.413.

CIRIO regala



SERVIZIO POSATE
In alpaca fortemente argentata.
Composto di 25 pezzi.
Splendido regalo per 1500 etichette Cirio.

COPERTINA «LANCOVER»
per culla, orlata con nastro di raso, misure cm. 70 x 100.
(«LANEROSI»). Un utile regalo per 700 etichette Cirio.



BILANCIA 'pesa persone «Lagostina»
Portata massima Kg. 125.
Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

FRULLETTO
apparecchio elettrico ad uso multiplo per frullare e macinare. Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

OROLOGIO da parete, per cucine, diametro quadrante centimetri 16.
Utile regalo per 1000 etichette Cirio.

È TANTO SEMPLICE E NON COSTA NULLA!... CIRIO ha tanti prodotti, tutti indispensabili, una raccolta di etichette CIRIO si fa in poche settimane e poi... il regalo è vostro. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il nuovo opuscolo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione di tutti i doni e le norme per ottenerli.